

La povertà assoluta in Lombardia nel 2008

Le famiglie povere in termini assoluti vivono in condizione di effettiva deprivazione rispetto ad uno standard di vita “minimamente accettabile”. Secondo la prospettiva assoluta, la povertà si configura quindi come l’incapacità di acquisire beni e servizi che permettano di raggiungere tale standard, misurato a seconda dei bisogni primari tipici di ogni età e dei prezzi accessibili nell’area di riferimento. Misurare la povertà in termini assoluti non vuol dire quindi considerare solo le situazioni in povertà estrema o la cui sopravvivenza è da considerarsi a rischio, ma permette di individuare gli individui o le famiglie che si trovano in uno stato di deprivazione e indigenza rispetto ad uno standard di accettabilità.

A differenza delle statistiche ufficiali¹, che si concentrano sul livello d’osservazione nazionale o per ripartizione, in questo report vengono mostrate le stime della povertà assoluta in Lombardia, effettuate da ORES applicando alle sole famiglie lombarde² le soglie di povertà stimate da Istat per il Nord Italia³.

Dimensione del fenomeno

In Lombardia, al 2008, si stima la presenza di circa 133 mila famiglie povere in termini assoluti, con una conseguente incidenza di povertà assoluta del 3,2%⁴.

¹ L’ISTAT attraverso l’Indagine campionaria sui consumi delle famiglie, stima il fenomeno della povertà sia in termini relativi (che rimane la misura ufficiale della povertà in Italia), sia in termini assoluti.

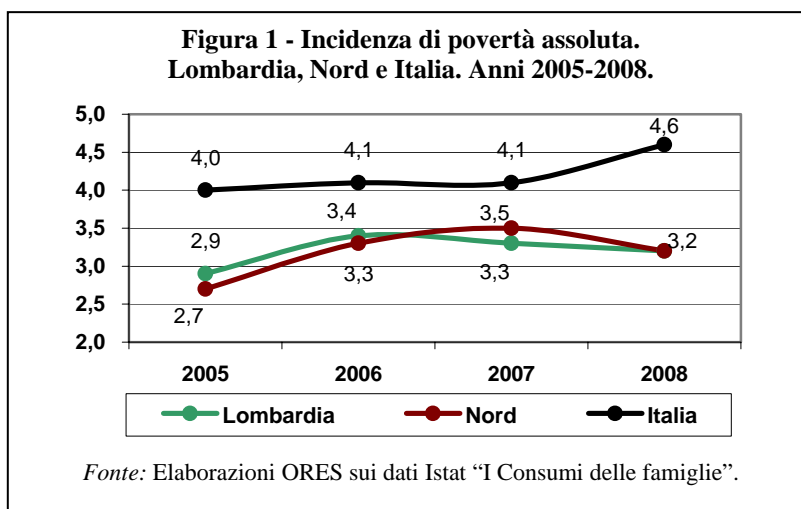
² Si intende al campione lombardo dell’indagine Istat “I Consumi delle Famiglie”.

³ I micro-dati dell’indagine “I Consumi delle famiglie” diffusi da Istat non forniscono l’informazione sul livello d’urbanizzazione dell’area in cui risiedono le famiglie (l’unica informazione di tipo territoriale diffusa è la regione di residenza), pertanto le soglie utilizzate come riferimento sono state stimate come media delle relative tre soglie per livello d’urbanizzazione, ponderata in base alla distribuzione della popolazione residente nel nord Italia per livello d’urbanizzazione (il 14% degli individui vive in aree metropolitane, il 16% in grandi comuni e il 70% in piccoli comuni).

⁴ L’Istat ha pubblicato il valore monetario del paniere per 38 possibili tipologie familiari. Nel caso lombardo queste tipologie familiari coprono il 95,5% delle famiglie al 2008. Per il restante 4,5%, che nella maggior parte dei casi riguarda famiglie numerose con almeno 5 componenti, si è dovuto ricorrere a delle stime innanzitutto per l’impossibilità di distinguere il livello di urbanizzazione (vedi nota 3), ma anche per l’impossibilità di utilizzare alcune spaccature per fasce d’età proposte dal modello ISTAT.

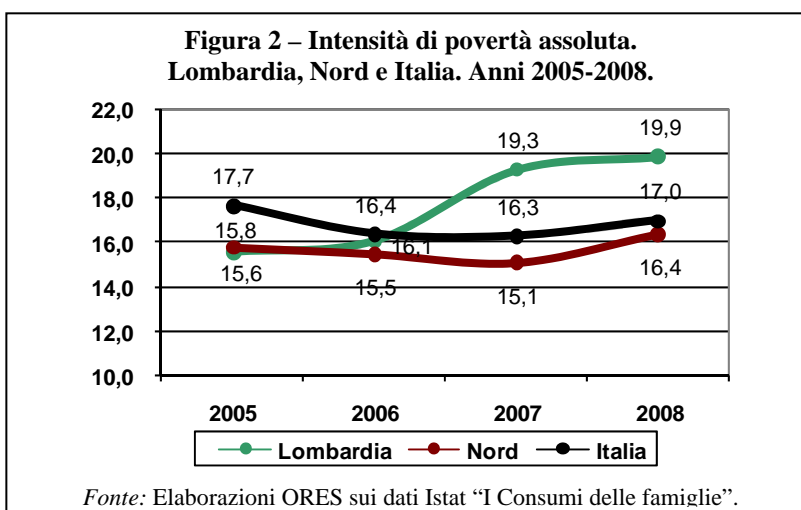
Il territorio lombardo nel 2008 presenta una diffusione del fenomeno in linea con quanto osservato in media nelle regioni del Nord Italia, ma sensibilmente inferiore rispetto a quanto osservato considerando l'intero territorio nazionale (4,6% pari a 1 milione e 125 mila famiglie).

Nel corso dell'ultimo anno la Lombardia ha fatto registrare un calo dell'incidenza di povertà, tale riduzione è stata tuttavia inferiore rispetto a quanto osservato in media nel Nord Italia che nel 2007 mostrava una diffusione della povertà assoluta superiore rispetto alla Lombardia. All'opposto durante il 2008 in Italia si è registrato un significativo aumento della povertà letta in termini assoluti con un passaggio dal 4,1 al 4,6%.



Intensità del fenomeno

Non tutte le famiglie considerate povere in termini assoluti hanno le stesse difficoltà economiche a raggiungere lo standard di consumo ritenuto minimamente accettabile. Il divario medio (in percentuale) nei confronti di questo standard fornisce informazioni sull'intensità e la gravità della deprivazione: in altre parole di quanto in media le famiglie povere avrebbero bisogno per fuoriuscire dalla condizione di povertà.



Nel 2008 alle famiglie povere lombarde manca mediamente una spesa pari circa al 20% della spesa necessaria per raggiungere uno standard di vita minimamente accettabile, per un valore che in termini assoluti corrisponde a circa 180 euro al mese a famiglia. In Lombardia l'intensità del fenomeno risulta essere superiore rispetto a quanto osservato mediamente in Italia dove le famiglie povere distano il 17,0% dalla spesa ritenuta minima per il soddisfacimento dei bisogni essenziali; ancora minore è infine la quota di spesa media che manca alle famiglie povere residenti nel complesso delle regioni settentrionali (16,4%).

In sintesi, in Lombardia vi sono meno poveri rispetto alla media nazionale, ma chi è povero si trova in condizioni di maggiore disagio rispetto alle famiglie povere residenti nel resto del Paese, in quanto più distante dai livelli di consumo considerati necessari.

Profili familiari a maggior rischio di povertà

Al variare delle caratteristiche socio-demografiche familiari o del profilo della persona di riferimento spesso muta l'esposizione al rischio e il livello di povertà della famiglia.

In generale si può osservare che una persona sola ha un rischio maggiore di trovarsi in stato di povertà, ma in media, quelle che si trovano in questa condizione, hanno un'intensità di povertà minore rispetto al complesso delle famiglie povere. Pur non potendo ottenere delle stime lombarde sull'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie numerose⁵, osservando i dati su base nazionale che evidenziano un maggior rischio per queste famiglie, ci si può attendere che anche in Lombardia, come nella media nazionale, le famiglie numerose abbiano un maggior rischio di povertà assoluta⁶.

























L'analisi dell'incidenza di povertà per tipologia familiare mostra come le persone anziane che vivono sole hanno un rischio triplo di trovarsi in stato di povertà rispetto alle persone più giovani che vivono sole. Anche nelle coppie anziane si registra un'elevata diffusione del fenomeno, così come le famiglie monogenitoriali.

Se si vuole analizzare l'intensità della povertà per tipologia familiare, emerge che sono proprio le famiglie povere monogenitoriali (insieme alla voce "altre tipologie") a presentare la maggior distanza dallo standard di vita ritenuto soddisfacente.

⁵ Come è già stato specificato nella nota 4.

⁶ Maggior disagio per questo target di famiglie emerge infatti anche considerando le stime sulla povertà relativa in Lombardia (Si veda G. Accolla "*Povertà economica: proposte d'analisi mediante i consumi*" in IReR "*L'esclusione sociale in Lombardia: caratteristiche, risposte e politiche*", Milano, 2007).

Tavola 1 – Incidenza e intensità di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari. Lombardia - anno 2008.

	Incidenza		Intensità	
Ampiezza della famiglia				
1 componente	4,5		17,8	
2 componenti	3,2		24,0	
3 componenti	2,2		16,6	
4 componenti	2,4		21,1	
Tipologia familiare				
Persona sola con meno di 65 anni	2,3		24,1	
Persona sola con 65 anni e più	6,9		15,6	
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,6		15,5	
Coppia con p.r. con 65 anni e più	3,6		23,7	
Coppia con 1 figlio	2,4		15,3	
Coppia con 2 figli	2,1		23,7	
Monogenitore	3,6		27,6	
Altre tipologie	5,2		28,9	

- : Dato non rappresentativo























Fonte: Elaborazioni ORES sui dati Istat "I Consumi delle famiglie".

Anche alcune caratteristiche socio-demografiche più specifiche, relative alla persona di riferimento del nucleo familiare, possono mettere in evidenza la presenza di differenze in termini di incidenza e di intensità di povertà assoluta.

Innanzitutto si può osservare come l'età della persona di riferimento abbia un peso rilevante: il rischio di povertà assoluta per le famiglie con persona di riferimento in età adulta (35-64 anni) è significativamente più basso rispetto al rischio delle famiglie in cui la persona di riferimento è giovane o anziana. Anche il genere della persona di riferimento influisce in maniera significativa: infatti, le famiglie con capofamiglia donna hanno un rischio di povertà nettamente superiore rispetto a quelle con capofamiglia uomo.

Altre caratteristiche, come il livello d'istruzione e la condizione occupazionale della persona di riferimento, hanno la capacità di influire in maniera ancora più evidente sulla gravità dell'indigenza delle famiglie povere, ma ancor più sulla diffusione dello status di povertà. Il rischio di povertà assoluta delle famiglie si riduce notevolmente al crescere del livello d'istruzione della persona di riferimento: una famiglia lombarda ogni duecento con persona di riferimento almeno diplomata è povera, mentre lo è circa una ogni trenta quando il capofamiglia ha licenza media e addirittura una ogni tredici quando la persona di riferimento non ha alcun titolo di studio o ha conseguito esclusivamente la licenza elementare. Non si riscontrano, invece, particolari differenze per quanto riguarda l'intensità della povertà al variare del titolo di studio.

Tavola 2 – Incidenza e intensità di povertà assoluta per alcune caratteristiche della persona di riferimento. Lombardia - anno 2008.

	Incidenza		Intensità	
Età				
Fino a 34 anni	5,1		19,1	
Da 35 a 64 anni	1,8		23,2	
65 anni e oltre	5,2		18,2	
Sesso				
Maschio	2,7		18,7	
Femmina	4,3		21,6	
Titolo di studio				
Nessuno o elementare	7,5		19,8	
Media Inferiore	3,3		20,1	
Media superiore e oltre	0,6		19,6	
Condizione e posizione occupazionale				
Occupato	2,0		19,3	
Dipendente	2,4		20,1	
<i>Dirigente / impiegato</i>	0,6		4,5	
<i>Operaio o assimilato</i>	4,3		18,9	
In cerca di occupazione	14,3		26,5	
Ritirato dal lavoro	4,0		19,0	

- : Dato non rappresentativo











Fonte: Elaborazioni ORES sui dati Istat "I Consumi delle famiglie".

Allo stesso modo, una famiglia in cui la persona di riferimento è occupata presenta un rischio di trovarsi in condizione di povertà assoluta decisamente inferiore rispetto ad una famiglia il cui capofamiglia è ritirato dal lavoro, e ancor più rispetto a una famiglia in cui il capofamiglia è in cerca di occupazione: in quest'ultimo caso oltre 14 famiglie su 100 non riescono a raggiungere uno stile di vita considerato "minimamente accettabile". Le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione sono anche quelle che, una volta cadute in povertà, distano maggiormente dallo standard di consumo di riferimento, mostrandosi come i più poveri tra i poveri.

Analizzando i lavoratori dipendenti si notano alcune evidenti differenze in base alla condizione professionale: se il capofamiglia è dirigente o impiegato il rischio di povertà è inferiore all'1%, al contrario le famiglie dove il capofamiglia è operaio risultano decisamente più svantaggiate, infatti il 4,3% di esse si trova in condizione di povertà assoluta.

Alla luce di questa evidenza, che sottolinea come la presenza di redditi da lavoro non sia a volte sufficiente a soddisfare i bisogni familiari ritenuti minimamente accettabili (il cosiddetto fenomeno del *working poor*), si è voluto osservare come varia il rischio di povertà o la gravità di quest'ultima anche al variare del numero di portatori di reddito in famiglia.

Tavola 3 – Incidenza e intensità di povertà assoluta per alcune caratteristiche economiche familiari. Lombardia - anno 2008.

	Incidenza		Intensità	
Numero di occupati in famiglia				
Nessuno	5,6		20,7	
Al massimo la metà dei componenti	2,5		15,4	
Più della metà dei componenti	1,3		24,2	
Titolo di godimento dell'abitazione principale				
Proprietà, titolo gratuito	1,3		11,4	
Affitto	12,4		23,8	

- : Dato non rappresentativo

Fonte: Elaborazioni ORES sui dati Istat "I Consumi delle famiglie".

Come era logico attendersi, il rischio di trovarsi in condizione di povertà quando la famiglia non ha nessun componente che lavora è più che doppio rispetto a quello delle famiglie dove è percepito almeno un reddito (ma dove comunque lavora meno della metà dei componenti); il rischio di povertà si dimezza inoltre ulteriormente se sono occupati più della metà dei componenti della famiglia.

Infine, osservando il titolo di godimento dell'abitazione, si riscontra come oltre 12 famiglie su 100 che vivono in affitto non riescono a raggiungere uno standard di vita ritenuto "minimamente accettabile", contro solo poco più di una ogni 100 nelle famiglie che vivono in casa di proprietà o a titolo gratuito. Anche l'intensità dell'indigenza è nettamente superiore tra le famiglie povere che vivono in affitto rispetto che in quelle che vivono in case di proprietà.

Glossario delle definizioni⁷

Spesa per consumi: per la stima della povertà assoluta, è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti. È inoltre comprensiva degli affitti effettivamente pagati dalle famiglie e degli affitti figurativi, stimati sulla base della valutazione da parte della famiglia stessa.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere si compone di tre parti, la prima dedicata alla componente alimentare, la seconda alla componente abitativa (affitto reale o imputato, energia elettrica, beni durevoli e riscaldamento) e la terza ad una componente residuale comprendente varie voci di spesa (sanità, istruzione, trasporti, abbigliamento, comunicazioni e beni e servizi per la casa).

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Incidenza della povertà assoluta: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

⁷ Parte delle definizioni sono state estratte dal volume Istat (2009), *La misura della povertà assoluta*, Metodi e Norme n. 39.